

L'INQUISIZIONE

QUESTO DOCUMENTO NON INTENDE AFFATTO SCATENARE ODIO VERSO LA CHIESA CATTOLICA, MA SOLO DARE INFORMAZIONI SULLA STORIA.

MOLTO PIU' DI QUANTO DESCRITTO SI PUO' TROVARE IN INTERNET O NELLE LIBRERIE, MA QUESTO BASTA A DARE UN'IDEA DI COME E QUANTO LA CHIESA CATTOLICA ABBA FATTO (E CONTINUA A FARE TUTT'OGGI) PER IMPEDIRE LA CONOSCENZA DELLA VERITA' BIBLICA: INFATTI, L'INQUISIZIONE <NON E' STATA MAI ABOLITA> E ORA CONTINUA SOTTO <ALTRE SPOGLIE>. <SE FOSSE POSSIBILE TORNEREBBE COME PRIMA E PEGGIO DI PRIMA>.

→QUESTO MI E' STATO PIU' VOLTE RIPETUTO DA ECCLESIASTICI E TEOLOGI CATTOLICI! PERCHE' TANTO <ODIO> CONTRO LA CONOSCENZA BIBLICA? SEMPLICEMENTE PERCHE' LA BIBBIA <METTE A NUDO> L'ERESIA CATTOLICA!

INFATTI, IN SEGUITO ALLA RIFORMA DI LUTERO, IL CATTOLICESIMO HA AVUTO LA <RIPROVA> DELLA PERICOLOSITA' BIBLICA PER I FEDELI CATTOLICI, PERICOLOSITA' DOVUTA AD UNA <INTERPRETAZIONE INDIVIDUALE> OVVIAMENTE DIVERSA DA QUELLA DEL CLERO!

CHIEDO CORTESEMENTE DI NON UTILIZZARE QUESTO DOCUMENTO COME ACCANIMENTO CONTRO IL CATTOLICESIMO: PRIMO PERCHÉ NON È L'OBIETTIVO, SECONDO PERCHÉ NESSUNO È MIGLIORE DI NESSUNO E NESSUNO HA IL DIRITTO DI GIUDICARE ALCUNO... TRANNE DIO CHE È L'UNICO GIUDICE!

Con il termine Inquisizione si fa riferimento talora all'attività svolta da tribunali ecclesiastici speciali nati per iniziativa della Chiesa cattolica, con l'incarico di garantire l'unità della fede e reprimere l'eresia, talora ai tribunali stessi.

Si tratta di un fenomeno iniziato verso la fine del XII secolo e durato circa cinque secoli: il termine abbraccia una realtà che si è sviluppata in modo articolato e disomogeneo, non essendo mai stata l'Inquisizione un'istituzione unitaria: infatti, gli storici moderni ne distinguono diverse fasi.

Origine del termine e compiti specifici del Tribunale

Il termine "inquisizione" deriva dal verbo latino inquirere, che significa "investigare", "indagare". Infatti il tribunale dell'Inquisizione conduceva le indagini volte ad accertare l'eresia e, scopertala, aveva il compito di tentare con tutti i mezzi (compresa la tortura) di convincere l'indagato ad abiurare, cioè a ritrattare. Quando non era in grado di ottenere l'abiura, dichiarava la propria incapacità e rimetteva l'indagato a un tribunale civile (come nel caso di Giordano Bruno).

Significati attuali del termine inquisizione

Il bassorilievo del processo a Giordano Bruno (Roma, Campo de' Fiori) Nel linguaggio comune il termine Inquisizione (e i suoi derivati) è sinonimo di arbitrarietà e crudeltà...

il vocabolario Zanichelli della lingua italiana (ed. 2006), alla voce "Inquisizione", dopo aver chiarito l'etimologia del termine e il suo uso all'interno del diritto canonico, ne indica un significato esteso: «Indagine fatta con metodi e procedimenti arbitrari o crudeli».

il Devoto - Oli (ed.2004) alla voce "Inquisizione": «Inchiesta speciale, svolta con una procedura arbitraria o ad ogni modo lesiva dei diritti, della libertà, della dignità dell'individuo», part. «L'organizzazione e la procedura ecclesiastica per la repressione dell'eresia: il tribunale dell'I.»; «anche come simbolo di zelo ipocrita e spietato.»

sempre il Devoto-Oli, alla voce "inquisitorio": «del procedimento penale caratterizzato dalla concentrazione in un'unica persona delle funzioni di accusatore e di giudice, dalla segretezza e dalla scrittura degli atti: processo ispirato a criteri o atteggiamenti di sopraffazione nei rapporti con gli inferiori».

Le premesse dell'Inquisizione

La Chiesa, fin dalle origini, si è prefissata l'obiettivo della definizione e della difesa dell'ortodossia, indicando pertanto alla comunità dei fedeli quali posizioni dottrinarie siano ortodosse e quali no, eventualmente allontanando chi continua a sostenere posizioni eterodosse (anche con la scomunica, che nel primo secolo consisteva solo nel rifiutare il Credente alla "tavola del Signore").

A un certo punto della storia è subentrata una modalità diversa di difesa della fede, che è quella definita col termine specifico di Inquisizione.

La Chiesa delle origini

Gli Atti degli apostoli (cap. 15) contengono il racconto di un'assemblea in cui la comunità Cristiana delle origini fu chiamata a decidere su una questione di fede: se chiedere ai pagani convertiti la circoncisione.

Pochi anni dopo, nella lettera a Tito, Paolo di Tarso suggeriva:

«Allontana da te, dopo un primo e un secondo ammonimento, chiunque provochi scissioni [cioè sia portatore di eresie]». Tito 3, 10

Di fronte agli eretici dunque, nessuna violenza: la Chiesa poteva, al massimo, comminare la scomunica. Questa posizione paolina sarà fatta propria dalla Chiesa e reggerà nei successivi dodici secoli.

L'impero cattolico "cristiano"

Già l'imperatore Costantino era intervenuto negli affari della Chiesa esiliando con un proprio decreto i vescovi dichiarati eretici dal Concilio di Nicea: del resto, a Nicea (325) aveva preteso e ottenuto di presiedere lui il Concilio (e non era stato nemmeno battezzato perché lo fu solo in punto di morte, nel 337!)

Questa situazione ebbe un ulteriore sviluppo **nel 380 quando l'imperatore Teodosio**, con l'editto di Tessalonica, trasformò l'impero romano in uno stato confessionale, prevedendo pene per chi non professava la religione degli apostoli.

Negli anni immediatamente successivi altri editti imperiali aumentarono le pene a carico degli eretici, fino ad arrivare alla pena di morte.

Tuttavia, se l'impero interveniva con proprie leggi punendo il dissenso, la posizione della Chiesa rimaneva quella paolina. Quando, **nel 385, il vescovo spagnolo Priscilliano fu processato per eresia e ucciso su ordine dell'imperatore Massimiano**, un coro di proteste si levò in tutto l'impero (Ambrogio, Agostino, Giovanni Crisostomo) e Massimiano fu costretto ad abdicare. Altro esempio è il riconoscimento anche da parte di fonti cristiane della colpevolezza di alcuni monaci barabaloani di Alessandria, artefici dell'uccisione della filosofa Ipazia nel 412.

L'Alto Medioevo

Non risulta che nel corso di questo periodo ci siano state persecuzioni a carattere ideologico. Alcuni storici, prendendo spunto da questo fatto, hanno sostenuto che, in fondo, l'atteggiamento del potere politico nei confronti delle eresie fu sempre uguale, sia durante l'impero romano che nel Medioevo: occuparsene poco o niente fin quando il dissenso ideologico non si trasformava in dissenso politico.

Nei primi dieci secoli dell'era cristiana si era dunque stabilizzata una distinzione dei ruoli fra giurisdizione ecclesiastica (la Chiesa attraverso i suoi vescovi definiva l'ortodossia, giudicava gli eretici e poteva comminare pene di tipo spirituale fino alla scomunica) e giurisdizione civile (che giudicava gli eretici in quanto ritenuti nemici dello Stato e comminava pene corporali, fino alla morte).

Le città e la borghesia

Dopo secoli di sostanziale compattezza, sul finire del XII secolo la Cristianità fu attraversata dai segnali di un profondo cambiamento. L'Alto Medioevo era finito; le città, i grandi centri della vita dell'Impero romano, riprendevano a popolarsi e a divenire snodi fondamentali per l'economia e la visione del mondo (nelle città del Basso Medioevo nacquero infatti **le prime Università**).

I tradizionali centri di potere cominciarono a sentirsi minacciati.

Per centinaia di anni la vita dell'uomo si era svolta nelle campagne e la società si era data una struttura ben precisa costituita da tre ordini ben distinti: sacerdoti, combattenti, lavoratori manuali (oratores, bellatores, laboratores). Adesso, invece, la tradizionale organizzazione del tempo, del lavoro entrava in crisi, il centro della vita si spostava e **i rapporti di potere tradizionali erano compromessi da una classe emergente: la borghesia.**

Non fu un caso se le prime eresie, contro cui si scateneranno le persecuzioni politico-religiose, furono tutte eresie cittadine.

Catari e Valdesi

I Catari, nati in Francia meridionale si diffusero rapidamente nelle aree limitrofe: Fiandre e Lombardia. Essi credevano che il mondo fosse dominato dal male, contrapposto al bene di Dio: rifiutavano perciò ogni rito che utilizzasse i prodotti del mondo e ogni cibo che fosse generato da un atto sessuale, oltre che negare l'incarnazione di Cristo. Suddividevano la loro comunità in "perfetti" che vivevano ripudiando

i beni materiali, e in semplici "credenti" che non potevano pregare, ma solo affidarsi a un percorso di iniziazione; la gerarchia era composta da diaconi, presbiteri e vescovi.

Nel 1173, invece, Pietro Valdo, un ricco mercante, da cui ebbe origine il movimento dei Valdesi, aveva cominciato la sua attività di predicatore in un piccolo centro urbano come Lione. Il movimento predicava le sue dottrine, prive di elementi teorici di conflitto con la Chiesa ma basate su una lettura non culturalmente preparata delle Scritture. La predicazione di Valdo ebbe un successo straordinario. Comunità valdesi nacquero presto in Germania, Spagna, Provenza, Italia, anch'esse organizzate secondo la distinzione tra "perfetti" e "amici" e secondo i tre gradi dell'ordine.

Al di là delle differenze sul piano dottrinale, questi movimenti erano accomunati da un identico tentativo di vivere in comunità animate da uno spirito di autentica fratellanza che (come più tardi Lutero) credevano di rintracciare nel Cristianesimo delle origini, ma talvolta incappando in superstizione e presunzione. Proprio in virtù di tale spirito egualitario, tuttavia, inevitabilmente si ponevano in aperto contrasto con la rigida (e gerarchica) struttura sociale che la società medievale si era data.

Le prime persecuzioni degli eretici

Nel 1208, il re di Francia scatenò una guerra contro **catari, valdesi e templari**, per motivi economici e politici, che, a seguito della forzata approvazione del Papa, che in quell'epoca aveva sede ad Avignone, in un'enclave sotto l'influenza francese all'interno del territorio francese, circondato da vescovi francesi nazionalisti, prese la forma di **crociata**.

I perseguitati vennero giustiziati in maniera sommaria e i loro beni furono confiscati dal regno.

Nascita dell'Inquisizione

Le prime misure inquisitoriali erano state approvate nel 1179 dal Concilio Lateranense III.

Fra esse, in particolare, il dettato del canone 27 **legittimava la scomunica e l'avvio di crociate contro gli eretici**.

Il procedimento inquisitorio fu formalizzato nella giurisdizione ecclesiastica da papa Lucio III nel 1184 con il decreto Ad abolendam, che stabilì il principio - sconosciuto al diritto romano - che si potesse **formulare un'accusa di eresia contro qualcuno e iniziare un processo a suo carico, anche in assenza di testimoni attendibili**.

La condanna di ogni devianza - teologica, morale o di costume - dal canone religioso dominante venne poi ribadita nel 1215 dal Concilio Lateranense IV che dava vita all'istituzione di «procedure d'ufficio».

Si poteva, cioè, instaurare un processo sulla base di semplici sospetti o delazioni.

Non solo: chiunque fosse venuto a conoscenza di una possibile eresia doveva immediatamente denunciare il fatto al più vicino tribunale dell'Inquisizione, altrimenti sarebbe stato considerato corresponsabile.

Il termine "inquisizione", tuttavia, si trova documentato per la prima volta negli atti del Concilio di Tolosa tenutosi in Francia nel 1229.

Per rispondere al dilagare di fenomeni ereticali e all'emorragia di fedeli, la Chiesa cattolica rispose in due modi:

- appoggiandosi ai movimenti che pur richiamando a un più autentico cristianesimo non si staccavano da Roma e cioè domenicani e francescani;
- istituendo uno speciale tribunale ecclesiastico che avesse il compito di individuare gli eretici e di ricondurli alla «vera» fede: l'Inquisizione.

Periodizzazione e storiografia dell'Inquisizione

Nella storia di questo istituto gli storici distinguono tre fasi:

- ❖ l'Inquisizione medievale (dal 1179 o 1184 fino alla metà del XIV secolo): di questa inquisizione era responsabile il papa che nominava direttamente gli inquisitori.
- ❖ l'Inquisizione spagnola (1478-1820) e
- ❖ l'Inquisizione portoghese (1536-1821): in questo caso gli inquisitori venivano nominati dai rispettivi sovrani.

L'Inquisizione romana (o Sant'Uffizio): fondata nel 1542 e a **tutt'oggi esistente** (l'attuale Congregazione per la dottrina della fede) rappresentò, secondo gli storici, una novità dato che durante il Medioevo il papa definiva semplicemente l'indirizzo politico generale e il quadro giuridico di riferimento, mentre adesso a Roma veniva creato un tribunale permanente direttamente presieduto dallo stesso pontefice.

Studi recenti hanno rilevato come alcuni processi che in passato venivano ascritti all'operato dell'Inquisizione tout court (ad es. i processi della cosiddetta caccia alle streghe) furono in realtà celebrati anche da tribunali nati a seguito della riforma di Lutero, tanto che vi è chi parla anche di una Inquisizione protestante.

L'Inquisizione medievale

In sintesi, l'Inquisizione medievale si divide in due fasi, vescovile e legantina. La prima prevedeva che i singoli vescovi cercassero gli eretici e li sottoponevano a processo, culminante in una scomunica; vi sono però casi di uccisione da parte di forze civili contro i movimenti ereticali, visti anche come forza sovversiva. Nella seconda fase, il papa nominava degli inquisitori permanenti con poteri superiori al vescovo; contemporaneamente l'imperatore Federico II istituì la pena del rogo. Nel 1252, a causa di numerose uccisioni di inquisitori da parte di eretici, venne consentito l'uso della tortura (fino ad allora praticata solo nei processi secolari), comunque nella maggior parte dei casi trascurata; due anni dopo vengono istituite delle giurie popolari che dovevano affiancarsi all'inquisitore.

L'inquisizione comminava solo pene spirituali, ma molto spesso a seguito di processi inquisitori veniva applicata la pena di morte da parte del potere secolare.

L'Inquisizione medievale ha origine con la nascita stessa dell'inquisizione e, come si è visto, si fa ufficialmente cominciare nel 1179 o 1184.

Nel 1179 il Concilio Lateranense III aveva stabilito il principio che le leggi dei principi e le punizioni corporali in esse previste potevano servire da deterrente nell'opera di riconversione alla fede cattolica. Cinque anni dopo, nel decreto *Ad abolendam*, papa Lucio III affermava:

« Alle precedenti disposizioni [...] aggiungiamo che ciascun arcivescovo o vescovo, da solo o attraverso un arcidiacono o altre persone oneste e idonee, una o due volte l'anno, ispezioni le parrocchie nelle quali si sospetta che abitino eretici; e li obblighi tre o più persone di buona fama, o, se sia necessario, tutta la comunità a che, dietro giuramento, indichino al vescovo o all'arcidiacono se conoscano lì degli eretici, o qualcuno che celebri riunioni segrete o si isoli dalla vita, dai costumi o dal modo comune dei fedeli. »

In questi due provvedimenti gli storici (in questo caso concordi) vedono una svolta storica. Se fino a quel momento, infatti, la Chiesa si era limitata a definire quali proposizioni teologiche fossero eretiche e, al massimo, procedere alla scomunica, adesso si faceva carico ai vescovi di ricercare (inquisire appunto) esplicitamente gli eretici e processarli. In secondo luogo, se fino a quel momento la Chiesa era stata fortemente critica nei confronti delle punizioni corporali (la fede doveva essere persuasa non costretta), ora, invece, si auspicava che le legislazioni civili prevedessero pene per gli eretici e addirittura, il canone 27, già citato, chiedeva una vera e propria crociata contro i Catari.

Nel 1209 si scatenò una vera e propria persecuzione nel sud della Francia contro l'eresia catara (crociata contro gli Albigesi). Pare che in un solo anno furono uccise 20.000 persone e che lo stesso papa Innocenzo III, che in un primo momento aveva legittimato la crociata, abbia poi cercato di sedare gli eventi senza peraltro riuscirci.

Nel 1231 papa Gregorio IX, con la bolla *Excommunicamus*, affidò il compito dell'Inquisizione a dei giudici nominati e inviati da lui stesso che avevano, tra l'altro, il potere di deporre il vescovo qualora riscontrassero inefficienze nel suo operato. Il ruolo di giudice inquisitore così sottratto ai vescovi fu affidato, in un primo momento, a monaci cistercensi e poi a frati domenicani e francescani. Rivestì, ad ogni modo, un ruolo primario l'intervento imperiale (soprattutto con Federico II): l'eresia fu considerata reato di lesa maestà, in quanto sulla religione cattolica si fondava l'impero.

La predominante scelta a favore dell'Ordine dei domenicani, da poco fondato dallo spagnolo Domenico di Guzmán, era dovuta sia alla loro preparazione teologica (domenicano fu, ad es., Tommaso d'Aquino, il maggiore esponente della filosofia medievale), sia perché l'ordine domenicano da subito aveva avuto una dimensione europea; i frati domenicani, inoltre, a differenza dei vecchi ordini monastici, agivano soprattutto nelle città, dove i predicatori eretici svolgevano la loro opera.

La bolla *Ad extirpanda*, emessa il 15 maggio 1252 ad opera di papa Innocenzo IV, diede per la prima volta all'inquisitore la possibilità di avvalersi di un vero e proprio corpo di polizia e con la sua promulgazione lasciò all'inquisitore libera competenza e territorialità, nonché la scelta degli strumenti a disposizione per estorcere la confessione eretica, fra cui la tortura.

L'esperienza dell'inquisizione medievale si concluse intorno alla metà del Trecento.

Ambito di operatività

L'Inquisizione medievale operò soprattutto nel sud della Francia e nel nord Italia, cioè nelle due aree dov'erano maggiormente presenti Catari e Valdesi. In Spagna fu presente nel regno di Aragona, ma non nel regno di Castiglia. Nel resto d'Europa non sembra abbia avuto una particolare incisività, anche se si estese alla Germania, dove sarà fatta propria dai riformisti di Lutero, e in Scandinavia. I Protestanti si resero colpevoli della Caccia alle streghe, in cui si convogliano anche elementi di superstizione popolare germanica e si manifesta l'arbitrarietà delle organizzazioni secolari teocratiche calviniste.

L'Inquisizione spagnola

L'Inquisizione spagnola nacque nel 1478 per iniziativa di Ferdinando II d'Aragona e Isabella di Castiglia e fu ufficializzata da una bolla di Papa Sisto IV. A differenza dell'inquisizione medievale, qui gli Inquisitori dipendevano dalla corona spagnola e non dal Papa. Loro compito principale (almeno inizialmente) fu occuparsi degli Ebrei convertiti al cristianesimo, i cosiddetti conversos (appunto convertiti) o marrani. Dalla penisola iberica i tribunali dell'Inquisizione passarono ai possedimenti spagnoli nel mondo (Sicilia, Sardegna e poi Messico, Lima, Cartagena des Indias). Dato che gli Inquisitori potevano agire in tutti i territori dell'Impero, mentre i giudici ordinari dipendevano dai singoli stati e non potevano valicarli, i re spagnoli col tempo trasformarono l'apparato dell'Inquisizione in una specie di polizia segreta internazionale col compito di prevenire possibili colpi di stato.

All'interno di questa Inquisizione gli storici distinguono 4 momenti:

Nascita (1478-1530): periodo di intensa attività e pene severe; obiettivo principale i conversos (gli ebrei convertiti), gli eretici e i focolai protestanti dell'Università di Alcalà de Henares e di Siviglia.

Decadenza (1530-1640): eccetto una recrudescenza sotto il regno di Filippo II, questo periodo fu caratterizzato da una notevole diminuzione del numero di processi; obiettivo principale furono i nuovi convertiti al Cristianesimo e la censura dei libri; agli inquisitori fu anche chiesto di sorvegliare l'attività degli stranieri sospettati di crimini ideologici.

Rinascita (1640-1660): le fonti testimoniano un aumento del numero di processi.

Dissoluzione (1668-1820): in quest'ultimo periodo il tribunale si limitò a coartare la libertà di espressione e a impedire la propagazione di idee ritenute eccessivamente progressiste.

Nel 1820 fu abolita definitivamente, anche se qualche episodio continuò nei territori dominati dai carlisti. Dopo il 1834 non si hanno più notizie di processi inquisitoriali.

L'inquisizione portoghese

Nata nel 1536 su richiesta del re João III, nei primi tre anni di attività essa rimase sotto il controllo del papa, ma nel 1539 il re nominò inquisitore maggiore suo fratello dom Henrique e infine, nel 1547, il papa accettò ufficialmente che l'Inquisizione dipendesse dalla corona come accadeva in Spagna. Nel 1560 inquisitori portoghesi giunsero nella città indiana di Goa e nella restante parte dei possedimenti portoghesi in Asia. Obiettivo primario di questa Inquisizione asiatica erano i convertiti al cristianesimo dall'induismo. L'Inquisizione portoghese fu abolita dalle Corti Generali nel 1821.

L'Inquisizione romana (o Sant'uffizio)

La "Congregazione della Sacra Romana e Universale Inquisizione" fu creata nel 1542 da papa Paolo III con la bolla Licet ab initio. Consisteva di un collegio permanente di cardinali e altri prelati dipendente direttamente dal papa: il suo compito esplicito era mantenere e difendere l'integrità della fede, esaminare e proscrivere gli errori e le false dottrine. A questo scopo fu anche creato **l'Index librorum prohibitorum**. Il raggio d'azione degli inquisitori romani comprendeva tutta la Chiesa cattolica, ma la sua concreta attività, fatta eccezione per alcuni casi (come quello del cardinale inglese Reginald Pole), si restrinse quasi solo all'Italia.

Tra i processi famosi celebrati da questo tribunale, quello a carico di Giordano Bruno e il processo a Galileo Galilei.

Delle Inquisizioni nate a partire dal Medioevo è l'unica ancora oggi esistente.

La caduta dello Stato pontificio con l'unità d'Italia privò l'Inquisizione delle funzioni repressive prima delegate al braccio secolare, riducendola ad apparato puramente censorio, attento soprattutto a vietare la circolazione di prodotti culturali che l'apparato ecclesiastico considerava contrari alla propria etica.

Essa non è stata tuttavia abolita: la Romana e Universale Inquisizione fu rinominata in Sacra Congregazione del Sant'Uffizio il 29 giugno 1908 da Papa Pio X.

Il 7 dicembre 1965 Papa Paolo VI ne cambiò il nome in Congregazione per la dottrina della fede ridefinendone i compiti.

Papa Giovanni Paolo II (che in un discorso dell'8 marzo 2000 ha chiesto perdono a nome della Chiesa per i peccati dei suoi appartenenti anche riguardo all'Inquisizione) ne ha ridefinito i compiti - promuovere e tutelare la dottrina della fede e dei costumi cattolici - ponendovi a capo nel 1981 Joseph Alois Ratzinger, l'attuale papa Benedetto XVI.

Due casi famosi (e complessi)

Parlando di Inquisizione, si fa spesso riferimento a due vicende che hanno calamitato e continuano a calamitare l'attenzione di larghi strati dell'opinione pubblica: di esse si fa in questa sede qualche cenno, rinviando per il resto alle specifiche voci.

La caccia alle streghe

Un capitolo a parte nella storia del tribunale dell'Inquisizione è rappresentato dalla cosiddetta «caccia alle streghe»: l'Inquisizione, come si è detto, era nata per riportare gli eretici nel solco della «vera fede» e fu solo con papa Giovanni XXII (1316-1334) che la competenza degli inquisitori venne estesa alle persone sospettate di compiere atti di stregoneria.

Due inquisitori domenicani, inviati dal papa Innocenzo VIII in Germania, Heinrich Institor (Krämer) e Jakob Sprenger per venire incontro alle richieste dei loro colleghi approntarono un manuale che conteneva tutte le informazioni utili per riconoscere, interrogare e punire streghe e stregoni. L'opera, pubblicata a Strasburgo nell'inverno tra il 1486 e il 1487 aveva un titolo altisonante *Malleus maleficarum* (Il martello delle malefiche) e, dato per noi significativo, fu un vero best seller, ristampato per ben 34 volte fino al 1669 senza mai lamentare una diminuzione nella richiesta da parte del pubblico e arrivando a una tiratura, per quei tempi assolutamente eccezionale, di 35.000 copie.

Molti studiosi hanno affrontato l'argomento e hanno discusso, nel tentativo di determinare delle stime accettabili e condivise sul numero delle vittime della caccia alle "streghe" durante i due secoli in cui sia i tribunali dell'Inquisizione che quelli della Riforma le condussero al rogo. Le cifre che si ipotizzano in ordine alle vittime della persecuzione vanno considerate come ordini di grandezza e spesso sono oggettivamente influenzate dalle opinioni e dalle collocazioni culturali degli autori che le hanno determinate: **le ipotesi minime parlano di circa 110.000 processi e 60.000 esecuzioni**[1], mentre a risultati notevolmente inferiori si collocano pochi autori[2] (per misurare l'incidenza del numero delle vittime bisognerebbe poi raffrontarla con la popolazione europea di quei tempi).

Le vittime furono per l'80% donne.

Il processo a Galileo

Dopo anni di osservazioni e studi, Galilei credette di avere trovato la prova inconfutabile della teoria copernicana e su di essa imperniò la sua opera più nota: *Dialogo sopra i Massimi Sistemi*. Fu il papa Urbano VIII (al secolo cardinale Maffeo Barberini), di idee progressiste che, appena eletto al soglio pontificio l'aveva voluto ospite a Roma per discutere di astronomia, che propose di modificare il titolo dell'opera (Galilei pensava a "Delle maree") in *Dialogo sopra i due massimi sistemi così da far capire al pubblico largo come quella copernicana fosse solo una mera ipotesi*. Nonostante la pubblicazione del libro fosse stata autorizzata dai preposti Organi censori, a seguito dell'uscita dell'opera e del grande successo dalla stessa riscosso, il 28 settembre 1632 il Sant'Uffizio emette la citazione di comparizione di Galileo a Roma.

Galileo arrivò a Roma il 13 febbraio e fu ospitato dall'ambasciatore Niccolini, a Villa Medici. Per due mesi non ebbe notizie dagli inquisitori e in quelle more l'ambasciatore cercò di ottenere che Galileo, sofferente di artrite, potesse, anche durante il processo, rimanere presso l'ambasciata toscana, ma non gli venne concesso: dovette rimanere carcerato nel Palazzo del Sant'Uffizio, dove il 12 aprile si presentò per la prima volta davanti all'inquisitore Vincenzo Maculano. Inoltre, in una riunione riservata tenuta il 16 giugno dagli inquisitori in presenza del papa, si decise di utilizzare anche la tortura pur di far confessare Galileo, anche se non vi sono riscontri certi sul fatto che nei suoi confronti si sia andati oltre la minaccia. La condanna di Galilei era scontata ed aveva un indubbio valore dimostrativo.

La condanna

Dal testo ufficiale della sentenza di condanna contro Galilei si legge che, in quanto riconosciuto colpevole di eresia, potrà essere assolto dal sant'Uffizio.

« pur che prima, con cuor sincero e fede non finta, avanti di noi abiuri, maledichi e detesti li sudetti errori e eresie, e qualunque altro errore e eresia contraria alla Cattolica e Apostolica Chiesa, nel modo e forma da noi ti sarà data. E acciocché questo tuo grave e pernicioso errore e transgressione non resti del tutto impunito, e sii più cauto nell'avvenire e essemplio all'altri che si astenghino da simili delitti. Ordiniamo che per publico editto sia proibito il libro de' Dialoghi di Galileo Galilei. Ti condaniamo al carcere formale in questo S.o Off.o ad arbitrio nostro; e per

penitenze salutari t'imponiamo che per tre anni a venire dichi una volta la settimana li sette Salmi penitenziali: riservando a noi facoltà di moderare, mutare o levar in tutto o parte, le sodette pene e penitenze. »

Riflessioni di ordine storico

Nel diritto premoderno la tortura era normalmente ammessa, basti pensare che ancora nel Settecento illuminista Pietro Verri (uno dei fondatori del primo giornale italiano, Il Caffè), nel suo trattato Sulla tortura tentava di dimostrare la disumanità di una pratica allora ancora largamente diffusa nei tribunali di tutta Europa, e qualche anno più tardi Alessandro Manzoni inserirà alla fine dei Promessi sposi la Storia della colonna infame, un breve saggio da cui, nelle intenzioni dell'autore, si doveva evincere in maniera chiara l'insensatezza di uno strumento di accertamento come la tortura.

In pieno XIII secolo, pertanto, i Tribunali dell'Inquisizione, sul modello dei contemporanei tribunali civili, potevano ricorrere alla tortura e la cosa non scandalizzava nessuno. Sarà con personaggi illuminati come Bernard de Guy che si cominceranno a porre limiti a una tale pratica, tant'è che, facendo riferimento alla mentalità allora dominante, si parla addirittura di "legittimi" metodi dell'Inquisizione[3].

Poteri dell'Inquisizione e suoi rapporti col potere laico

Se, nel corso di un processo contro un eretico, l'inquisito (il termine moderno deriva proprio dall'uso medievale) accettava subito di ritrattare poteva - di norma - non subire alcuna grave conseguenza: l'indagato confessava la propria colpa (vera o presunta) gli si faceva dichiarare pubblicamente il proprio errore, la volontà di non ripeterlo per il futuro e l'impegno a denunciare al Santo Uffizio eventuali eresie di cui fosse venuto a conoscenza (la cosiddetta abiura)... ma molto spesso non bastava e veniva comunque bruciato!

In caso contrario l'ufficiale inquisitore minacciava la tortura e, di fronte a un ulteriore diniego, procedeva alle vie di fatto.

Se l'imputato, nonostante tutto, persisteva, allora il Tribunale dichiarava la propria incapacità a ricondurre l'eretico dentro i confini della Chiesa, emetteva la sentenza di condanna e ne affidava l'esecuzione al potere civile giurisdizionale (si tenga presente che il diritto medievale non distingueva fra reato e peccato): ciò in quanto il Tribunale dell'Inquisizione non ebbe mai il potere di eseguire direttamente condanne a morte né al carcere, e **quest'onere era rimesso al "braccio secolare"... che avallava sempre il verdetto!**

Tale situazione creò un rapporto di reciproco compromesso per cui la Chiesa Cattolica aveva bisogno del potere civile per eseguire le condanne corporali (non per nulla si cominciò a parlare, appunto, di braccio secolare) e il potere politico, spesso, utilizzò la copertura dei Tribunali dell'Inquisizione per dare una veste di legittimità ideale alle proprie campagne repressive.

Fare oggi Storia dell'Inquisizione

Oggi, dopo secoli di accuse e di reciproca delegittimazione, il rapporto fra cultura laica e cultura cattolica ha fatto notevoli passi in avanti e commissioni miste di laici e cattolici si sono confrontate in anni recenti su questioni delicatissime (come il caso Galilei) tentando di superare ogni pregiudiziale ideologica.

Eppure ancora oggi non è infrequente sentire affermazioni non propriamente precise sotto il profilo storico come, ad es., che Giordano Bruno non sia stato condannato a morte dall'Inquisizione, in quanto sotto il profilo strettamente giuridico i tribunali dell'Inquisizione non avrebbero mai avuto il potere di eseguire condanne. Ma se è vero che l'Inquisizione non aveva il potere di eseguire una condanna a morte, è altrettanto vero che poteva pronunciare la relativa condanna e se un Tribunale ecclesiastico riconosceva l'eresia dell'imputato e lo consegnava al «braccio secolare» - anche se costui avesse abiurato (anzi, in tal caso avrebbe egli stesso riconosciuto il suo «errore») - il malcapitato era sicuro di andare incontro alla morte, stante il fatto che l'eresia era ad un tempo un peccato ed un reato.

L'Inquisizione fu perciò certamente responsabile della morte di migliaia di persone nel corso dei secoli e ancora oggi è sinonimo di strumento di coercizione del pensiero in tutte le sue forme proprio perché le vittime dei suoi tribunali avevano l'unica colpa di essere dei diversi... o di leggere la Bibbia, uno dei libri messi all'indice!

Curiosità

Fra i romanzi in cui compaiono inquisitori, l'Ivanhoe di Walter Scott e Il nome della rosa di Umberto Eco.

Nel primo, si racconta della giovane e bella Rebecca di York, accusata di stregoneria e giudicata dal maestro dei Templari in Inghilterra. Se la giovane non troverà un campione disposto a difenderla in un'ordalia, sarà condannata al rogo.

Nel secondo, l'eroe negativo del romanzo è Bernardo Gui, inquisitore generale di Tolosa, cinico e spietato. Dal libro di Eco è stato tratto un film che ripropone lo stesso schema dei personaggi.

Entrambe i romanzi hanno una base ed uno sfondo di carattere storico, ma contengono riferimenti arbitrari e talvolta di fantasia: c'è chi sostiene che questo tipo di narrativa avrebbe avvalorato la tesi della Leggenda nera.

Note

[^] Gustav Henningsen. L'avvocato delle streghe. Stregoneria basca e Inquisizione spagnola. Milano, Garzanti, 1990)

[^] Soldan e Heppe. Geschichte der Hexenprozesse

[^] U. Diotti. Civiltà antiche e medievali, vol. 2, De Agostini, 2003, p. 238

Bibliografia

In italiano

Laurent Albaret, L'Inquisizione, baluardo della fede ?, Universale Electa, Trieste, 1999, A cura di Agostino Borromeo. L'inquisizione. Atti del Simposio internazionale (Città del Vaticano, 29-31 ottobre 1998). Biblioteca Apostolica Vaticana, 2003, pp.786, ISBN 8821007618

Franco Cardini, Marina Montesano. La lunga storia dell'inquisizione. Luci e ombre della «leggenda nera». Città Nuova, 2005, pp.184, ISBN 8831103385

Andrea Del Col. La storia dell'inquisizione. Dal XII al XXI secolo, Mondadori 2007.

Nicolas Eymerich, Francisco Peña. Il Manuale dell'Inquisitore (con introduzione di Valerio Evangelisti). Fanucci Editore.

Annibale Fantoli. Il caso Galileo. BUR, 2003. ISBN 88-17-10706-9

Jean-Baptiste Guiraud. Elogio dell'inquisizione, a cura di Rino Cammilleri, invito alla lettura di Vittorio Messori, Diffusione Libreria Milano (alias Leonardo (Milano)), 1994, pp.176, ISBN 883551102X

Gustav Henningsen. L'avvocato delle streghe. Stregoneria basca e Inquisizione spagnola, pp. 370. Garzanti, Milano, 1990. (una recensione)

Adriano Prosperi. Tribunali della coscienza. Inquisitori, confessori, missionari, Einaudi 1996.

Pietro Tamburini. Storia generale dell'Inquisizione, p. 1193. 1862.

Voci correlate

Autodafé

Caccia alle streghe

Chiesa e intolleranza religiosa

Congregazione per la dottrina della fede

Inquisizione medievale

Inquisizione spagnola

Inquisizione portoghese

Indice dei libri proibiti

Leggenda nera dell'Inquisizione

Ordine domenicano

Pietro d'Arbues

Sant'Uffizio

Tomás de Torquemada

Fondamentalismo

Processo di Giordano Bruno

Processo a Galileo Galilei

Inquisizione Farmacratia

Altri progetti

Commons

Wikimedia Commons contiene file multimediali su Inquisizione

Collegamenti esterni

Sito ufficiale dell'attuale Congregazione per la Dottrina della Fede

Caratteristiche dell'Inquisizione

Ampia raccolta di articoli e ricerche sull'Inquisizione (punto di vista cattolico)

"I Mistificatori" (risposte ad alcuni tentativi di "revisionismo" storico)

Breve elenco non esaustivo di processi dell'inquisizione dal sito UAAR

I peccati della Chiesa, disamina degli "errori" storici attribuiti alla Chiesa, dal sito B3

L'Inquisizione Medioevale dal Dizionario del Pensiero Forte

L'Inquisizione Spagnola dal Dizionario del Pensiero Fort

Inquisizione spagnola- Da Wikipedia, l'enciclopedia libera.

La Chiesa da sempre condanna la magia e la stregoneria.

Le persecuzioni iniziarono già nel 340 d.C. con le prescrizioni del *Concilio di Alvira* che miravano a punire chiunque procurasse la morte con l'ausilio della magia, e del *Concilio di Ancira* (314) contro i praticanti della magia nera ed il maleficio.

Successivamente l'*Editto di Rotari* (643) condannò le streghe e la stregoneria; le considerava come donne che non possedevano alcun potere, ma che erano vittime della loro stessa superstizione e di quella degli altri, considerandole quindi alla stregua di semplici pazze.

In seguito l'*Editto di Liutprando* (727) pose maggiore attenzione sull'aspetto eretico, a causa del suo atteggiamento pagano, offendeva profondamente la religione cristiana; i giuristi consideravano le streghe come "*demoni femminili pagani, dediti a trucchetti rituali notturni, ai rapimenti dei bambini per succhiare loro il sangue*".

Nel 1231 finì l'era in cui la strega veniva punita con la sola scomunica ed iniziava l'epoca dei roghi.

Papa Gregorio IX nomina i primi inquisitori permanenti, chiamando a svolgere questo ruolo i Domenicani e, poco dopo, anche i Francescani e ordina loro di intervenire contro coloro che utilizzavano i cosiddetti "*illeciti magici*".

Nello stesso anno il procuratore generale dell'ordine domenicano Bernard Gui (Bernardo di Guido), protagonista del libro di Umberto Eco, *Il nome della rosa*, riassunse le bolle papali e le decisioni conciliari tratte dalle Decretali di Gregorio IX (1230), che costituivano la procedura inquisitoriale, nella celebre "*Pratica inquisitionis*", dando ampio spazio al modo di interrogare gli accusati di stregoneria.

Nacque così, sotto il pontificato di papa Gregorio IX, la *prima Sacra inquisizione*.

Attiva inizialmente **nella Francia meridionale**, tra il XIII e il XIV secolo le sue attenzioni furono dapprima rivolte contro Catari, Valdesi ed altri movimenti pauperisti, poi si estesero anche ai potentissimi e ricchissimi Cavalieri templari annientandoli.

Gli Albigesi erano strettamente legati ai Catari.

In Spagna, Isabella di Castiglia nel 1478 ottenne da Papa Sisto IV un tribunale speciale per condannare e giustiziare i discendenti degli Ebrei e dei Mori convertiti, sempre accusati di praticare segretamente i loro antichi culti.

Nella Spagna dell'Inquisizione è da ricordare il frate domenicano Tomás de Torquemada, inquisitore spagnolo (Valladolid o Torquemada 1420-Ávila 1498).

Discendente di una famiglia di Ebrei, si fece domenicano e ricoperse cariche importanti nell'ordine. Nel 1483 divenne inquisitore generale per l'Aragona, Valencia e la Catalogna. Fu l'organizzatore del tribunale religioso-politico della Santa Inquisizione di cui compose il Codice (Ordenanzas, 1484-85 e 1488).

Applicò con inesorabile rigore le leggi contro gli eterodossi e gli eretici, seguendo le istruzioni dategli dai Re Cattolici, veri responsabili e fondatori dell'Inquisizione di Spagna.

Di lui si raccontano metodi atroci di torture, attrezzi di metallo, lacci e persecuzioni contro gli eretici. Dal momento che i re cattolici furono autorizzati a scegliere gli inquisitori, l'Inquisizione in Spagna divenne a tutti gli effetti di natura 'politica'; vennero infatti puniti anche reati che non avevano nulla a che fare con la religione, come il contrabbando.

I ricchi commercianti, industriali venivano condannati come eretici, perseguiti e, come recitava una delle regole più importanti dell'Inquisizione, tutti i loro beni ed averi venivano confiscati. La rovina dell'economia del paese era per questo motivo destinata a crollare.

Nacque in questo contesto, autoritario, violento e repressivo, il fenomeno della cosiddetta "caccia alle streghe", che erano nella stragrande maggioranza contadine colpevoli di non aver abbandonato la memoria e la frequentazione di cure e riti precristiani, di asserire poteri di cura, o semplicemente di sottrarsi al sistema di potere del tempo... o semplicemente di seguire il Vangelo!

L'Inquisizione spagnola celebrò 125.000 processi, e condannò al rogo 59 "streghe", permeando profondamente del proprio spirito il cattolicesimo nazionale. In Italia le condanne al rogo di streghe sono state 36, e in Portogallo 4.

In Italia il successo dei movimenti luterani e calvinisti spinse nel XVI secolo la chiesa cattolica a rianimare l'Inquisizione.

Nel 1532 Clemente VII nomina l'agostiniano Callisto da Piacenza Inquisitore Generale per tutta l'Italia.

Nel 1542 Paolo III creò la **Congregazione cardinalizia del Santo Ufficio** (*Sacra congregatio romanae et universalis inquisitionis seu Sancti Officii*) affidata ai Domenicani, il cui convento a santa Maria sopra Minerva era la sede del tribunale. Fu questo tribunale che condannò al rogo Giordano Bruno e inquisì Galileo Galilei.

Già dal XVIII secolo, tuttavia, la Congregazione perse mordente e vigore, riducendosi ad **apparato banalmente censorio, soprattutto verso le espressioni culturali**.

L'*Indice dei libri proibiti* (Index librorum prohibitorum) fu istituito nel 1559 per opera della Santa Congregazione dell'Inquisizione romana (dal 1908 trasformata nel Sant'Uffizio). Al momento della nascita dell'index era Papa Paolo IV, che fu tra l'altro istitutore del ghetto ebraico di Roma. L'indice fu soppresso nel 1966, quattro secoli dopo.

Della prima lista di libri messi all'indice facevano parte il Decamerone di Giovanni Boccaccio, Il Principe di Niccolò Machiavelli ed Il Novellino di Masuccio Salernitano.

L'elenco degli **autori di scritti il cui nome è comparso nell' Index librorum prohibitorum** è quanto mai ampio e variegato e comprende, fra gli altri, nomi della letteratura, della scienza e della filosofia come Honoré de Balzac, Cartesio, Charles Darwin, Daniel Defoe, Denis Diderot, Alexandre Dumas (padre) e Alexandre Dumas (figlio), Gustave Flaubert, Victor Hugo, Immanuel Kant, Montaigne, Montesquieu, Blaise Pascal, Pierre-Joseph Proudhon, George Sand, Stendhal, Voltaire, Émile Zola. Tra gli italiani **finiti all'indice - scienziati, filosofi, pensatori, scrittori** - vi sono stati Pietro Aretino, Cesare Beccaria, Giordano Bruno, Galileo Galilei, Benedetto Croce, Gabriele D'Annunzio, Antonio Fogazzaro, Ugo Foscolo, Giovanni Gentile, Francesco Guicciardini, Giacomo Leopardi, Ada Negri, Girolamo Savonarola, Luigi Settembrini, Niccolò Tommaseo e Pietro Verri. Tra gli ultimi ad entrare nella lista sono stati Simone de Beauvoir, André Gide, Jean-Paul Sartre e Alberto Moravia.

La Sacra Congregazione della Romana e Universale Inquisizione fu rinominata in Sacra Congregazione del Sant'Uffizio il 29 giugno 1908 da Papa Pio X.

Come detto, il 7 dicembre 1965 Papa Paolo VI ne cambiò il nome in Congregazione per la dottrina della fede.

Papa Giovanni Paolo II (che in un discorso dell'8 marzo 2000, pur non nominandolo esplicitamente, chiese perdono a Dio a nome della chiesa per il passato comportamento della stessa riguardo inquisizioni, roghi e cacce alle streghe) ridefinì il compito attuale della congregazione - promuovere e tutelare la dottrina della fede e dei costumi cattolici, ponendovi a capo nel 1981 Joseph Alois Ratzinger, divenuto nel 2005 papa Benedetto XVI, con il titolo di prefetto.

Nel 1260, una bolla di Alessandro IV stabilì i rapporti tra eresia e stregoneria e definì **tutte le categorie dei sortilegi**.

I capi d'accusa erano di quindici specie:

1. Rinnegano Dio;
2. Lo bestemmiano;
3. Adorano il diavolo;
4. Gli consacrano i loro bambini;
5. Spesso glieli sacrificano;
6. Li consacrano a Satana nel ventre materno;
7. Gli promettono di attirare al suo servizio tutti coloro che potranno;
8. Giurano nel nome del demonio e se ne vantano;
9. Non rispettano alcuna legge e commettono perfino incesto;
10. Uccidono le persone, le fanno bollire e le mangiano;
11. Si nutrono di carne umana ed anche di impiccati;
12. Fanno morire la gente con veleni e sortilegi;
13. Fanno crepare il bestiame;
14. Fanno perire i frutti e causare la sterilità;
15. Diventano in tutto schiavi del diavolo.

I sintomi medici sui quali si basavano i giudici dell'inquisizione per stabilire il crimine di stregoneria non lasciavano dubbi:

- Se la malattia è tale che i medici non possono né scoprirla né conoscerla.
- Se aumenta invece di diminuire nonostante che siano state tentate tutte le possibili cure.
- Se, sin dall'inizio, si presenta con sintomi e dolori violenti, contrariamente alle malattie comuni che aumentano poco a poco.
- Se è incostante e variabile da giorno a giorno, da ora ad ora, ed inoltre se ha parecchie cose diverse da quelle naturali, sebbene apparentemente si presenti simile a queste ultime.

- Se il paziente non può dire in quale parte del corpo sente il dolore, anche se è molto malato. Se emette sospiri tristi e pietosi senza alcuna causa legittima.
- Se perde l'appetito e vomita la carne mangiata; se ha lo stomaco contratto e chiuso o se gli sembra di averci dentro qualcosa di pesante.
- Se sente calori pungenti ed altri spasimi acuti nella regione del cuore, tanto che gli sembra che qualcosa lo roda e lo smembra a pezzi.
- Se è reso impotente al mestiere di Venere.
- Se suda leggermente, anche durante la notte, quando il tempo e l'aria sono molto freddi.
- Se si sente le membra e parti del corpo legate.
- Se si sente ebete e dice sciocchezze, oppure sia preso da malinconia. Se guarda storto. Se gli sembra di vedere qualche fantasma.
- Infine, se quando il prete, per guarirlo dal male, gli applica delle unzioni sugli occhi, sulle orecchie, sulla fronte o su altre parti del corpo, tali parti cominciano a far uscire sudore o mostrano qualche altro cambiamento.
- Nel 1416 sono condannate al rogo circa 300 persone, in maggioranza donne, e nel 1485 altre 41 streghe vengono arse vive.

Elementi probatori

L'Inquisizione aveva un vero e proprio iter procedurale: prima di tutto inquisitore doveva recarsi sul luogo o dove la sua commissione l'aveva mandato per controllare la situazione, o dove un testimone affermava di aver visto fenomeni in un clima di grande esaltazione religiosa.

Nei processi di stregoneria **erano necessari due elementi probatori per la condanna**: uno era il famiglio e l'altro il marchio della strega.

IL FAMIGLIO: sono spiriti che erano offerti alle streghe come dono di nozze per festeggiare il coronamento del patto della strega con il diavolo. Poteva assumere qualsiasi forma, anche se le più gettonate erano di gatto, rana, corvo ma indipendentemente dalla forma assunta, questi famigli fornivano alla fattucchiera una vasta gamma di servizi, che variava dal portare a termine perfidi servizi a consigliare sulla magia nera.

IL MARCHIO DELLA STREGA: poteva essere qualsiasi cosa, dal capezzolo soprannumerario ad un piccolo segno, come un neo, una verruca o un'altra piccola anomalia fisica. Soltanto un corpo perfetto avrebbe potuto sostenere tal esame minuzioso e dal resto la stessa perfezione sarebbe stata considerata prova di un patto scellerato.

I ferri del mestiere: ciò che si cercava come elemento di condanna

1. **Il manico di scopa** o bune wand (come era chiamato dalle streghe scozzesi), che era utilizzato per voli notturni. Nei primi resoconti relativi la stregoneria, di solito si trattava, di una bacchetta biforcuta, oppure di un bastone di legno.
2. **Il calderone**. Già nell'antica Grecia le streghe facevano uso del calderone. Quando Medea, la strega di Colchide e sacerdotessa di Ecate, tramò l'assassinio di Re Pelia, utilizzò il suo calderone magico per portare a termine il suo progetto. Quando Macbeth si rivolge alle tre fatidiche sorelle nella grotta oscura esse sono raccolte intorno al calderone ribollente. La dea druidica della luna, Cerridwen, utilizzava erbe magiche per preparare il suo calderone dell'ispirazione. Lo stufato doveva bollire a fuoco lento per un anno e un giorno, e alla fine di quel periodo produceva la pozione.
3. **La sfera di cristallo o speculum**. Talvolta lo speculum consisteva in una palla di cristallo, talvolta di uno specchio magico. La fattucchiera usava la sfera magica per praticare la cistalloscopia o per presagire avvenimenti. Scrutando nelle profondità riflettenti riusciva a vedere oltre i confini del tempo e dello spazio. Nelle città costiere, si sapeva che le streghe utilizzavano i globi di vetro usati dai pescatori per tenere a galla le reti. La famosa strega irlandese, Bidy Early, aveva una bottiglia di vetro azzurro che prediligeva il futuro. Ogni genere di speculum doveva essere consacrato prima di venir utilizzato, e quest'obiettivo si raggiungeva esponendolo alla luce lunare. Questi oggetti andavano conservati lontano dalla luce solare.
4. **L'Athame**. Tale oggetto era dato ad una nuova strega la notte della sua iniziazione e veniva usato per scopi mistici come tracciare il cerchio magico, mescolare il sale e l'acqua sacra all'Esbat (incontro mensile di una congrega di streghe).

5. **Il libro delle ombre.** Ogni strega che sapesse scrivere teneva un libricino, e in questo prendeva nota delle ricette per le pozioni, delle formule corrette degli incantesimi.

Il libro delle ombre era l'equivalente di un diario di bordo. Questi volumi venivano nascosti (a causa dell'inquisizione), e alla morte della strega i suoi compagni avevano l'ordine di prendere da esso quel che volevano e poi bruciare l'originale.

Tuttavia, dai resoconti e dai libri che rimangono, sembra che esistessero alcuni sistemi collaudati che venivano usati dalle streghe per raggiungere i propri fini magici.

6. **Gocce di saggezza.** Le tre gambe su cui poggiava simboleggiavano la triplice divinità: l'acqua colmava il calderone, il fuoco lo faceva ribollire, le erbe al suo interno provenivano dalla madre terra e dalla mistura saliva il vapore.

Nessun arsenale di fattucchiere poteva dirsi completo se non aveva uno speciale coltello che però non veniva usato per scopi terreni.

Questo pugnale, presentava un'impugnatura nera con simboli magici impressi lungo la lama.

A fare le spese della follia della caccia alle streghe furono soprattutto donne.

Processo per stregoneria istituito nel 1540...

Ciò risulta evidente, del resto, dalla lettura dei verbali del processo che si tenne a Roma contro certa **Bellezza Orsini di Colvecchio Perugina**. <<*Io non so strega – dice difendendosi – e medico ogni cosa con mio olio fiorito... che ingenera la natura de tucti arbori e fiori e tutti quelli che fanno le erbe. Io ho un libro di cento e ottanta carte dove stanno tutti li secreti del mondo boni e cattivi. Con quello ho imparato e insegnato ad altri e l'ho imprestato a gran ministri e signori e voglio imprestare a vui e beati vui che starete in grazia de patroni e tucto quello che desiderate haverete*>>.

Quando però l'indiziata, e questo fu un caso, dopo molti interrogatori continuava a dichiararsi innocente veniva messo in moto il macabro rituale della tortura, e efficientissima come ben ci ricorda M. de Cervantes in un famosissimo passo del suo Don Chisciotte <<*a spremere la verità dalle ossa della gente*>>. Alla tortura si ricorreva, inoltre, tutte le volte che le prove a carico dell'accusata non erano state sufficienti a determinarne la condanna.

Nei processi di stregoneria si partiva dal presupposto che quanto più deboli erano gli indizi di colpevolezza tanto più necessario diveniva l'uso dei tormenti.

La lettera che presentiamo fu scritta il 24 Luglio 1628 da Johannes Junius, borgomastro di Bamberg, in Franconia (regione storica della Germania).

Bamberg nel 1600

Accusato di stregoneria, egli subì atroci torture ed infine fu mandato al rogo. Nella lettura dà l'**estremo saluto alla figlia Veronica**: le sue parole costituiscono uno dei documenti più toccanti della caccia alle streghe.

Centomila volte buonanotte, mia adorata figlia Veronica. Innocente sono stato imprigionato, innocente sono stato torturato, innocente devo morire. Perché chiunque venga rinchiuso nella prigione delle streghe viene torturato fin quando non si decide a inventare una confessione qualunque.

La prima volta che fui messo a tortura, c'erano il dottor Braun, il dottor Kötzendörffer e altri due strani dottori. Il dottor Braun mi chiese:

- *Amico perché sei qui?*
- *Io risposi : - Per false accuse, e disgrazia.*
- *- Ascolta, - ribatté lui - tu sei uno stregone, vuoi confessare spontaneamente? Altrimenti porteremo i testimoni ed il carnefice.*
- *Io dissi: - Io non sono uno stregone, e la mia coscienza è pura, a questo riguardo; neanche mille testimoni mi possono spaventare.*
- *E poi arrivò anche – Dio del cielo abbi pietà – il carnefice, che mi schiacciò i pollici, con le mani legate insieme, di modo che il sangue usciva dalle unghie e da tutte le parti, e non ho potuto usare le mani per quattro settimane, come puoi vedere dalla mia scrittura. Poi mi spogliarono, mi legarono le mani dietro la schiena, e mi sottoposero alla strappata. Allora pensai che il cielo e la terra fossero giunti alla fine, otto volte mi tirarono su e mi lasciarono ricadere, di modo che soffrii terribilmente. E così feci la mia confessione, ma erano tutte bugie. Ora, cara bambina, segue quello che ho confessato per sfuggire a dolori e torture che non sarei riuscito a sopportare. E dovetti dire quali persone avevo visto al sabba. Dissi di non aver riconosciuto nessuno.*
- *Vecchio briccone, devo richiamare il carnefice. Di' un po', non c'era forse anche il Cancelliere? – Così io dissi di sì, che c'era.*
- *E chi altri?*
- *Non avevo riconosciuto nessuno. Così lui disse: - Segui una via dopo l'altra; comincia dal mercato, percorri una via per intero e torna indietro lungo quella seguente.*

- *Fui costretto a nominare parecchie persone. Poi arrivò la via lunga. Non conoscevo nessuno che vi abitasse. Dovetti fare il nome di otto persone. E continuarono così per tutte le vie anche se io non potevo né volevo dire di più. Così mi consegnarono al carnefice, gli dissero di spogliarmi, radermi dappertutto e mettermi a tortura. E dovetti raccontare i crimini che avevo commesso. Io non dissi nulla.*
- *- tirate su quel furfante!*
- *E così dissi che avrei dovuto uccidere i miei figli, ma che avevo invece ucciso un cavallo. Non servì a nulla. Avevo anche preso un'ostia consacrata e l'avevo profanata. Quando ebbi detto questo mi lasciarono in pace.*
- *Cara bambina, tieni segreta questa lettera, altrimenti subirò altre tremende torture e i miei carcerieri verranno decapitati.*
- *Buonanotte, perché tuo padre, Johannes Junius non ti rivedrà più.*
- (Da E.Jong, Streghe, Milano, Rizzoli, 1983)

L'Inquisizione anti-eretica come coerente sistema terroristico, sacro strumento di polizia pastorale della "chiesa universale".

Siamo dunque al tragico quadro penale e psichiatrico dell'Inquisizione cattolica ("universale"), come atroce "risposta" ecclesiale all'onda dei tempi nuovi, della secolarità, della laicità, della modernità incipiente: tutte offese minacciose alla sua dogmatica arcaica. O magari solo come una conferma tronfia e sanguinosa del sommo potere giudiziale, dell'anticipato esercizio universalmente punitivo, raramente premiale (santificale), e solo all'interno delle sue strutture e in funzione auto-celebrativa, di questa ecclesia onnisciente e onnipotente che incombe sulle sorti dell'Occidente sventurato, brutalmente pervasiva nella esistenza e coscienza di ogni singolo uomo. Questa chiesa si è arrogata dai primi secoli anche il diritto "divino" più dispotico, illimitato di competizione e collaborazione con quel primigenio diritto all'esercizio criminale (rapina e assassinio), che pare privilegio tacito non solo della "regali-tà" riconosciuta o comunque vittoriosa, ma di ogni aspirante al potere, al "comando", al "dominio" sull'uomo, che tenti di praticarne la violenza organizzata della conquista.

Ma nessuna organizzazione imperiale mai, a nostra scienza storica, fu così accuratamente preordinata, per comando divino, e non per analogia ma per identità effettuale, nella storia umana, così totalitariamente, così capillarmente, con tale gigantesca impostura, con tale resistenza e durata, per il possesso totale, vitale e oltre-vitale, dell'uomo "peccatore", della sua intera vita dal concepimento alla morte, e della sua preventivata destinazione oltremondana, finanche "eterna". Eresia, inquisizione, torture, roghi allora non sono che sequenze derivate, momenti e fasi di una prassi autoritaria globale, programmata canonicamente e perfino meticolosamente regolamentata, secondo il vanto di recenti storici militanti cattolici. Tutto fu sempre nelle regole. Quali? certo quelle inquisitorie, istruttorie, poliziesche del sistema penale, che la santa chiesa dell'amore, dell'agàpe, dello "Spirito Santo" si è dato, e che ha perfezionato con l'assistenza ininterrompibile della "grazia di Dio". Perché nella sacralità rituale e cerimoniale artificiosa della chiesa cattolica, più che in qualunque altra istituzione "profana", per quanto macchinosa, tutto è realmente regolato da "sacre procedure", anche l'Inquisizione.

Qualche anno fa (1998) la stracattolica Piemme ha pubblicato un famoso Manuale dell'inquisitore A.D. 1376, dovuto alla competenza collaudata del domenicano Nicolau Eymerich, inquisitore generale di Aragona: "ad uso degli inquisitori per consigliarli nel loro lavoro quotidiano e soprattutto aiutarli a districarsi tra le regole della minuziosa procedura". In pratica, "come riconoscere un eretico, come istruire un processo per eresia, quale domanda-tranello porre per smascherare la malafede di teologi in odore di eresia, da quali segni riconoscere negromanti, adoratori del diavolo e streghe, quando richiedere l'intervento del boia per torturare...". Sono voci dell'indice compendiate sulla fascetta editoriale, per invogliare il sensibile lettore odierno: e spigolarvi dentro potrebbe dilettarci di diletto macabro (nero), a cominciare dall'Avvertenza. Vi è naturalmente un curatore clericale, R.Cammilleri, un davvero mediocre pubblicitista cattolico, che adempie nel modo più plateale e volgare il mandato ecclesiastico di tradurre la "leggenda nera" dell'Inquisizione cattolica, data subito falsamente per "smantellata da tempo dagli storici", in una svergognata – tutta cattolica – "leggenda rosa". Che può chiudere con l'asserzione irresponsabile, appena attenuata da un "forse" parentetico: "molto rumore per nulla" (p.14)!

L'orrore perpetrato in nome di un dio (il loro) che definiscono infinitamente buono...: **IL VERO DIO NON LO AVREBBE MAI FATTO!**

La Santa Madre Chiesa così attenta ai diritti di un singolo spermatozoo, guai a "disperdere il seme"!, ha mostrato una sensibilità infinitamente inferiore nei confronti di poveri esseri umani la cui unica colpa era magari di aver bestemmiato perché non avevano nulla da mettere sotto i denti, oppure di aver letto la Bibbia.

I supplizi e le torture applicati dalla "Santa" Inquisizione nel corso dei secoli

L'Inquisizione nacque nel XII secolo come tribunale ecclesiastico adibito ai processi contro catari e valdesi. Con il passare del tempo, il suo compito si specificò sempre di più nel ricercare e giudicare tutti gli eretici. Il criterio con cui si attribuiva a una persona il reato di eresia era alquanto discutibile e molto spesso i capi d'accusa erano del tutto privi di fondamento, tuttavia gli accusati arrivavano ad attribuirsi i più fantasiosi reati pur di porre fine alle atroci torture cui erano sottoposti. L'esecuzione non era possibile senza una confessione, che non poteva certo essere estorta con le buone maniere. Si ricordano 3 Inquisizioni: quella medievale, quella spagnola e quella romana. Sebbene si collochino in luoghi ed epoche differenti, i loro metodi di procedura furono essenzialmente gli stessi. Vennero impiegati antichi sistemi di tortura e ne furono inventati di nuovi, grazie anche al contributo di presunti esperti di stregoneria e demonologia. Essi erano convinti che il diavolo lasciasse un "marchio" sulla pelle del suo servo: segno invisibile, ma che rendeva insensibile la pelle in quel punto. Per questo le carni degli accusati venivano penetrate da lunghi spilloni fino a identificare il punto in cui il "servo di Satana" non provava dolore ovvero non urlava (magari perchè sfinito dalla tortura). Questa era considerata una prova sufficiente.

I supplizi più usati furono i seguenti:

ANNODAMENTO: era una tortura specifica per le donne. Si attorcigliavano strettamente i capelli delle streghe a un bastone. Robusti uomini ruotavano l'attrezzo in modo veloce, provocando un enorme dolore e in alcuni casi arrivando a togliere lo scalpo e lasciando il cranio scoperto. Questa tortura fu usata in Germania anche contro gli zingari (1740-1750) e in Russia nel corso della Rivoluzione Bolscevica nel 1917-1918;

CREMAGLIERA: era un modo semplice e popolare per estorcere confessioni. La vittima veniva legata su una tavola, caviglie e polsi. Rulli erano passati sopra la tavola (e in modo preciso sul corpo) fino a slogare tutte le articolazioni;

CULLA DELLA STREGA: questa era una tortura a cui venivano sottoposte solamente le streghe. La strega veniva chiusa in un sacco poi legato a un ramo e veniva fatta continuamente oscillare. Apparentemente non sembra una tortura ma il dondolio causava profondo disorientamento e aiutava a indurre a confessare. Vari soggetti hanno anche sofferto durante questa tortura di profonde allucinazioni;

CULLA DI GIUDA O TRIANGOLO: l'accusato veniva spogliato e issato su un palo alla cui estremità era fissato un grosso oggetto piramidale di ferro. Alla fine alla vittima venivano fissati dei pesi alle mani e ai piedi;

DISSANGUAMENTO: era una credenza comune che il potere di una strega potesse essere annullato dal dissanguamento o dalla purificazione, tramite fuoco, del suo sangue. Le streghe condannate erano "segnate sopra il soffio" (sfregiate sopra il naso e la bocca) e lasciate a dissanguare fino alla morte;

FANCIULLA DI FERRO O VERGINE DI NORIMBERGA: era una specie di contenitore di metallo con sembianze umane (di fanciulla appunto) con porte pieghevoli. Nella parte interna delle porte, erano inserite delle lame metalliche. I prigionieri venivano chiusi dentro in modo che il loro corpo fosse esposto a queste punte in tutta la sua lunghezza, ma senza ledere in modo mortale gli organi vitali. La morte sopraggiungeva lentamente fra atroci dolori;

FORNO: questa barbara sentenza era eseguita in Nord Europa e assomiglia ai forni crematori dei nazisti. La differenza era che nei campi di concentramento le vittime erano uccise prima di essere cremate. Nel XVII secolo più di duemila fra ragazze e donne subirono questa pena nel giro di nove anni. Questo conteggio include anche 2 bambini;

GARROTA: non è altro che un palo con un anello in ferro collegato alla vittima, seduta o in piedi; la veniva fissato e andava stretto poi per mezzo di viti o di una fune. Spesso si rompevano le ossa della colonna vertebrale;

IMMERSIONE DELLO SGABELLO: questa punizione era usata più spesso sulle donne. La vittima veniva legata a un sedile che impediva ogni movimento delle braccia. Questo sedile veniva poi immerso in uno stagno o in un luogo paludoso. Varie donne anziane che subirono questa tortura morirono per lo shock provocato dall'acqua gelida. L'immersione dello sgabello era usata per le streghe in America e in Gran Bretagna nonché come punizione per crimini minori, prostituzione e ai danni dei recidivi;

IMPALAMENTO: è una delle più antiche forme di tortura. Veniva attuata per mezzo di un palo aguzzo inserito nel retto della persona, forzato a passare lungo il corpo per fuoriuscire dalla testa o dalla gola. Il palo era poi invertito e piantato nel terreno, così, queste miserabili vittime, quando non avevano la fortuna di morire subito, soffrivano per alcuni giorni prima di spirare. Tutto ciò veniva fatto ed esposto pubblicamente;

MASTECTOMIA: alcune torture erano elaborate non solo per infliggere dolore fisico, ma anche per sconvolgere la mente delle vittime. La mastectomia era una di queste. La carne delle donne era lacerata per mezzo di tenaglie, a volte arroventate. Uno dei più orribili casi noti in cui fu usata questa tortura era quello di Anna Pappenheimer. Dopo essere già stata torturata con lo "strappado", fu spogliata, i suoi seni furono strappati e, davanti ai suoi occhi, furono spinti a forza nelle bocche dei suoi figli adulti. Questa vergogna era più di una tortura fisica; l'esecuzione faceva una parodia sul ruolo di madre e nutrice della donna, imponendole un'estrema umiliazione;

ORDALIA DELL'ACQUA: in questo tipo d'ordalia, l'acqua simboleggia il diluvio dell'Antico Testamento. Come il diluvio spazzò via i peccati così l'acqua "pulirà" l'anima della persona. Dopo 3 giorni di penitenze, l'accusato doveva immergere le mani in acqua bollente, a volte fino ai polsi, in altri casi fino ai gomiti. Si aspettavano poi 3 giorni per valutare le sue colpe.

Veniva messa in pratica anche un'ordalia dell'acqua fredda. Alla persona imputata venivano legate le mani e i piedi con una fune, in modo tale che la posizione non fosse certo propizia per rimanere a galla dopodiché veniva immersa in acqua: se galleggiava, era sicuramente colpevole, in quanto l'acqua "rifiutava" una creatura demoniaca; se andava a fondo, era innocente, ma difficilmente sarebbe stata salvata in tempo;

ACQUA INGURGITATA: l'accusato, incatenato mani e piedi ad anelli infissi nel muro e posato su un cavalletto, è costretto a ingurgitare più di NOVE litri d'acqua, e ancora altrettanti se il primo tentativo non risulta convincente, per un totale di DICIOOTTO litri.

ORDALIA DEL FUOCO: prima di iniziare l'ordalia del fuoco, tutte le persone coinvolte dovevano prendere parte a un rito religioso. Questo rito poteva durare fino a 3 giorni nel corso dei quali gli accusati dovevano partecipare a preghiere, digiuni, sottostare ad esorcismi, ricevere vari tipi di benedizioni e prendere i sacramenti; dopodiché aveva inizio l'ordalia che poteva avvenire in diverso modo. Uno di questi consisteva nel trasportare per una certa distanza un pezzo di ferro incandescente, di peso variabile tra mezzo chilo e un chilo e mezzo.

Un altro tipo di ordalia del fuoco consisteva nel camminare a piedi nudi sopra carboni ardenti, a volte con gli occhi bendati. Dopo la prova, le ferite venivano coperte e, allo scadere di 3 giorni una giuria controllava lo stato delle ustioni. Se le ferite non erano rimarginate l'accusato era colpevole, altrimenti era considerato innocente;

PERA: era un terribile strumento che veniva impiegato il più delle volte per via orale. La pera era usata anche nel retto e nella vagina. Questo strumento era aperto con un giro di vite da un minimo a un massimo dei suoi segmenti. L'interno della cavità ne risultava orrendamente mutilato, spesso mortalmente. I rebbi costruiti alla fine dei segmenti servivano per aumentare il danno fisico. Questa era una pena riservata alle donne accusate di avere avuto rapporti sessuali col Maligno;

PRESSA: anche conosciuta come pena forte et dura, era una sentenza di morte. Adottata come misura giudiziaria durante il XIV secolo, raggiunse il suo apice durante il regno di Enrico IV. In Bretagna venne abolita nel 1772.

PULIZIA DELL'ANIMA: era opinione diffusa in molte zone che l'anima di una strega o di un eretico fosse corrotta, sporca e covo di quanto di contrario ci fosse al mondo. Per pulirla prima del giudizio, qualche volta le vittime erano forzate a ingerire acqua calda, carbone, perfino sapone. La famosa frase "sciacquare la bocca con il sapone", che si usa oggi, risale proprio a questa tortura;

ROGO: una delle forme più antiche di punizione delle streghe era la morte per mezzo di roghi, un destino riservato anche agli eretici. Il rogo spesso era una grande manifestazione pubblica. L'esecuzione avveniva solitamente dopo breve tempo dall'emissione della sentenza. In Scozia, il rogo di una strega era preceduto da giorni di digiuno e di solenni prediche. La strega veniva strangolata, avendo cura di farla rimanere in uno stato di stordimento; il suo corpo, a volte, era immerso in un barile di catrame prima di venire legato a un palo e messo a fuoco. Se poi, per qualche fortuita coincidenza la strega fosse riuscita a liberarsi dal palo e ad uscire dalle fiamme, la gente la respingeva dentro;

RUOTA: in Francia e in Germania la ruota era popolare come pena capitale. Era simile alla crocifissione. Alle vittime venivano spezzati gli arti e il corpo veniva sistemato tra i raggi della ruota che veniva poi fissata su un palo. L'agonia era lunghissima e poteva anche durare dei giorni;

SEDIA INQUISITORIA: era una sedia provvista di punte e aculei alla quale il condannato era legato mediante strette fasciature. Il fondo poteva essere arroventato per produrre gravi ustioni;

SEGA: terribile metodo di esecuzione applicato, nella maggior parte delle volte, agli omosessuali. Il condannato veniva appeso a testa in giù con le gambe divaricate e con una sega veniva tagliato in 2 verticalmente. Veniva tenuto a testa in giù affinché il dissanguamento fosse più lento e perché il maggior afflusso di sangue al cervello acuisce la sensibilità al dolore. Pare anche che la vittima restasse cosciente finché la sega arrivava al cranio;

SQUASSAMENTO: era una forma di tortura usata insieme alla "strappata". L'accusato qui veniva sempre issato sulla carrucola, ma con dei pesi legati al suo corpo che andavano dai 25 ai 250 chili. Le conseguenze erano gravissime;

STIVALETTO SPAGNOLO: le gambe venivano legate insieme in una sorta di stivale di ferro, che il boia stringeva fino allo spapolamento delle ossa;

STRAPPATA: l'accusato veniva legato a una fune e issato su una sorta di carrucola. L'esecutore faceva il resto tirando e lasciando di colpo la corda e slogando, così, le articolazioni;

TORTURA DELL'ACQUA: veniva inflitta frequentemente a personaggi compromettenti, dal momento che i suoi risultati non erano visibili esteriormente. Veniva fatta ingurgitare all'accusato una quantità spropositata d'acqua, finché il suo ventre non raggiungeva dimensioni abnormi, quindi veniva messo a testa in giù perché la massa d'acqua pesasse sul diaframma e sui polmoni. Oltre al fortissimo dolore, ciò provocava gravi strappi e lesioni agli organi interni;

TORTURA DELL'ANIMALE: un insetto, per lo più un tafano, a volte anche una o più api, veniva messo nell'ombelico dell'imputato, chiuso da un bicchiere di vetro. Alternativamente si poteva inserire la testa del malcapitato in un sacco pieno di bestie inferocite, spesso gatti;

IL TOPO: Tortura applicata a "presunte" streghe ed eretici (talvolta solo perché Evangelici!). Un topo vivo veniva inserito nella vagina o nell'ano con la testa rivolta verso gli organi interni della vittima e spesso, l'apertura veniva cucita. La bestiola, cercando affannosamente una via d'uscita, graffiava e rodeva le carni e gli organi dei suppliziati. Chissà come i disgraziati riuscissero a sopportare il terrore provocato alla sola vista del topo che da lì a poco sarebbe entrato nel suo corpo

TURCAS: questo mezzo era usato per lacerare e strappare le unghie. Nel 1590-1591 John Fian è stato sottoposto a questa e altre torture in Scozia. Dopo che le sue unghie vennero strappate, degli aghi furono inseriti nelle sue estremità;

VEGLIA: consisteva nel privare del sonno gli accusati. Matthew Hopkins la usava in Essex. La vittima, legata, era costretta a immersioni nei fossati anche per tutta la notte per evitare che si addormentasse.

Insomma, spero non aver scandalizzato nessuno e prego che questo materiale raccolto NON venga usato per fare crociate contro il Cattolicesimo: la legge "occhio per occhio..." è cambiata da Cristo!

Esiste il perdono, quello vero e profondo, ma la storia è maestra di vita: guai a dimenticarla!

Del resto, l'essenza del Cattolicesimo è sempre la stessa (la sostanza non è mai cambiata!) e guai a cullarsi che ora non lo farebbe ... solo perché nel frattempo sono cambiate le forme e le espressioni: se potessero lo farebbero ancora!

Lungi da me essere "contro e anti clericale", ma la Verità va detta e conosciuta se si vogliono evitare altre trappole simili a quelle Costantiniane, quando la politica si unì alla religione facendo nascere "il simposio velenoso" che sarà ripreso dall'anticristo.

Molti nostri fratelli in Cristo hanno subito il martirio sotto gli imperatori Romani, non solo sotto i Cesari, ma anche sotto i papi... che dopo l'ultimo imperatore (Romolo) divennero i nuovi Cesari!

Del resto, il titolo "papa" è lo stesso che avevano i Cesari: "pontifex maximus".

Finita la persecuzione dell'impero Romano, iniziò quella della Chiesa Romana: mettiamo tutto nelle mani di Dio, ma non lasciamoci ingannare dall'ecumenismo e dalle finte tolleranze.

Chi vorrà evitare le varie forme persecutorie deve "rientrare" sotto le ali di Roma, altrimenti sarà "tollerato" fino a che non lo si potrà eliminare in qualche modo!

Ma noi aspettiamo una liberazione che arriverà dall'alto al ritorno di Cristo.

Mimmo